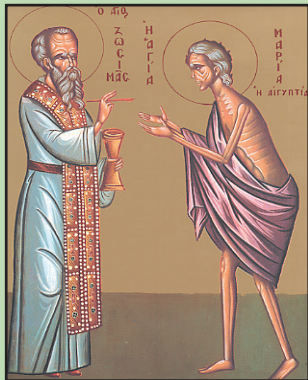




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 22 MARZO 2026

**Domenica V di Quaresima: Santa Maria Egziaca – San Basilio di Ancira,
ieromartire. Tono VIII. Eothinon VIII.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Nell'ultima domenica di Quaresima, la liturgia ci pone davanti un tema fondamentale presente in entrambe le letture: **il sacrificio**. Nel Vangelo di Marco troviamo un nuovo annuncio di ciò che sta per accadere a Cristo; nella Lettera agli Ebrei, invece, Paolo mette a confronto il sacrificio dell'antica alleanza con quello offerto da Gesù, mostrando la superiorità assoluta del sacerdozio di Cristo. Paolo descrive anzitutto la struttura del tabernacolo e la funzione delle sue due parti. Nella prima sezione, chiamata Santo, entravano ogni giorno i sacerdoti; nella seconda, il Santo dei Santi, entrava solo il sommo sacerdote, una volta all'anno, nel giorno dell'Espiazione, portando il sangue delle vittime offerte per sé e per il popolo. Tutto questo aveva un significato simbolico: finché era in vigore l'antica legge - rappresentata dal Santo - non era possibile accedere al cielo, simboleggiato dal Santo dei Santi.

Il culto antico, infatti, era esteriore, molteplice, imperfetto e temporaneo. A esso Paolo contrappone il sacrificio nuovo e perfetto di Cristo, il Sommo Sacerdote dei beni futuri:

Egli entra nel santuario celeste una volta per tutte, non con sangue di animali, ma con il proprio sangue. Se il sangue delle vittime dell'antica alleanza otteneva soltanto una purificazione esteriore, quanto più il sangue di Cristo purifica realmente dai peccati, rendendo possibile l'accesso a Dio! Per questo Gesù è il Mediatore della Nuova Alleanza. Poiché ogni patto è anche un testamento, era necessario che Cristo morisse: come l'antica alleanza era stata inaugurata con il sangue, così anche la nuova doveva essere sancita con il sangue di Cristo. Il santuario celeste, la realtà definitiva, è stato così aperto; e Cristo, entratovi una volta per tutte, intercede continuamente per noi e tornerà per portare a compimento la salvezza di coloro che attendono la sua venuta. I beni futuri sono i beni messianici, appartenenti al mondo nuovo inaugurato dal Messia. Essi, pur appartenendo alla pienezza futura, sono già anticipati dal sacrificio di Cristo: noi ne possediamo le primizie. *L'ingresso nel santuario celeste* - cioè, nel cielo - è possibile grazie al riscatto eterno compiuto dal sangue di Gesù. Questa redenzione è definitiva, vale per l'eternità e dona l'eredità promessa. Paolo spiega inoltre che Cristo offre sé stesso mediante uno spirito eterno: significa che la natura umana del Signore, unita alla divinità, partecipa della potenza santificatrice dello Spirito. Così Egli diventa il Mediatore della Nuova Alleanza, quella promessa dai profeti e caratterizzata da eternità, interiorità, conoscenza di Dio e perdono dei peccati.

Questa Alleanza è superiore all'antica, che era impotente a trattenere gli uomini dal peccato e che, ormai invecchiata, è stata sostituita dalla nuova, inaugurata con la morte di Cristo. L'antica alleanza possedeva un culto, ma era un culto imperfetto, fondato su riti esteriori e transitori; essa era rappresentata dal primo tabernacolo, e fu definitivamente superata quando, con la morte del Signore, fu istituito il nuovo patto-testamento. Cristo, offrendo il proprio sangue, è diventato il garante della Nuova Alleanza, che concede il perdono dei peccati, la vita nuova e l'accesso a Dio. Questa Alleanza è definitiva ed eterna.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhísthe tò
Kirìo, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.**

*Tës presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, esprèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kirios
dhìnamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Ex ipsus katilthes, o èfsplanchnos, * tafin katedhèxo triimeron, * ina imàs eleftheròsis tòn pathòn: * I zoì kè i Anàstasis imòn, Kirie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Ti erdhe së larti, o lipisjar; * pranove varrim të triditshëm, * se të na lirosh neve nga çdo pësim: * ti ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.25)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sei disceso dall'alto, o misericordioso, accettando la sepoltura di tre giorni, per liberarci dalle passioni: Signore, vita e risurrezione nostra, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VIII

Ex ipsus katilthes, o èfsplanchnos, * tafin katedhèxo triimeron, * ina imàs eleftheròsis tòn pathòn: * I zoì kè i Anàstasis imòn, Kirie, dhòxa si.

Ti erdhe së larti, o lipisjar; * pranove varrim të triditshëm, * se të na lirosh neve nga çdo pësim: * ti ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.25)

Sei disceso dall'alto, o misericordioso, accettando la sepoltura di tre giorni, per liberarci dalle passioni: Signore, vita e risurrezione nostra, gloria a te.

TONO VIII

En si, Miter, akrivòs * dhiesòthi tò kat'ikòna; * lavùsa gàr tòn starò, * ikolùthisas tò Christò, * kè pràttusa edhìdhaskes * iperoràn mèn sarkòs, * parèrchete gàr; * epimelisthe dhè psichìs, * pràgmatos athanàtu: * dhiò kè metà Anghèlon sinagàllete, * osia Maria, tò pnèvma su.

Tek ti, o Mëmë, me kujdes u rua ikona e Perëndisë * se kryqen e more dhe i vajte pas Krishtit * dhe me të bërët mbësove * të mos të ruaj më misht * sepse ata shkon * dhe të kujdesemi për shpirt * vepër e pavdekshme * prandaj dhe shpirti yt me ëngjilit gëzon, * o shëjtja Marie. (H.L.f.76)

In te, o madre, è stata perfettamente custodita l'immagine divina, poiché tu, prendendo la croce, hai seguito Cristo, e con i fatti hai insegnato a trascurare la carne corruttibile e a prendersi cura dell'anima, opera immortale: per questo, insieme agli angeli esulta il tuo spirito, o santa Maria.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

Ti ipermàcho Stratigò tà nikitiria, * os litrothisa tòn dhinòn efcharistiria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandion me kindhinon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nimfi ànimfeste.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLO (Eb 9, 11 - 14)

- Fate voti e rendeteli al Signore nostro Dio; tutti quelli intorno a lui, portino doni. (*Sal 75, 12*)
- Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome. (*Sal 75, 2*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Alliluia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio nostro Salvatore. (*Sal 94, 1*)

Alliluia (3 volte).

- Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo a lui, con canti di lode. (*Sal 94, 2*)

Alliluia (3 volte).

- Bëni taksje e jipnia Zotit, Perëndisë tonë; të gjithë ju, që jini rreth Atij, sillni dhurata. (*Ps 75, 12*)
- Perëndia është i njohur ndë Judhë, emri i tij është i madh ndë Izraill. (*Ps 75, 2*)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, Krishti erdhi si kryepriift i të miravet të ardhshme, ndëpër njëi tendje më të madhe e më të përsosur, jo të bërë ka dorë njeriu, domethënë nëng ish të këtij krijimi. Ai hiri një herë për gjithmonë tek tempulli, jo me gjak cjepsh e vërash, po me gjakun e tij të vetë, tue na merituar kështu një shpëtim të përjetshëm. Me të vertetë, ndëse gjaku i cjepvet e i vëravet, dhe hitë e njëi llopëzje, të shprishur mbi ata që janë të zhyer, i shëjtëron e i pastron tek mishtë, sa më shumë gjaku i Krishtit, - i cili, me një Shpirt të përjetshëm, i dhuroi Perëndisë vetëhenë e tij të panjollë - do të pastronjë ndërgjegjen tonë ka veprat e vdekjes, se t'i shërbemi Perëndisë të gjallë?

Alliluia (3 herë).

- Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmi zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. (*Ps 94, 1*)

Alliluia (3 herë).

- Le të qasemi përpara atij me lavdërime e të ngrëjmi zërin tek Ai me psalme. (*Ps 94, 2*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 10, 32 - 45)

VANGJELI

In quel tempo, Gesù prendendo in disparte i suoi Discepoli, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà». E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere

Nd'atë mot, Jisui, si muar njetër herë mënjanë Dymbëdhjetet Apostul, zu e i tha atyre ato që kish t'i bijin: "Njo, na hipemi në Jerusallim dhe i Biri i njeriut do të jetë i dhënë Kryepriiftravet edhe Skribëvet: do t'e dënojnë me vdekje, dhe do t'e japën ndër duart e paganëvet, do t'e përqeshjën, do t'e rrahjën, do t'i pështyjën dhe do t'e vrasën, po, pas tri ditësh, do të ngjallet". E ju qastin atij Japku e Janji, të biltë e Zebedheut, ture i thënë: "Mjeshtë, duami të na bësh atë që të lipmi". Ai i tha atyre: "Ç'doni të ju bënj juve?". Ju përgjegjtin: "Jipna neve të ulemi, te lavdia jote, një ka e djathta jote e një ka e shtrëmbura jote". Jisui i tha atyre: "Ju s'e dini atë që lypni. Mund t'e pini ju qelqin që pi u, o të

il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamandoli a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

pagëzoheni me pagëzimin me kë u jam i pagëzuar?”. Ju përgjegjtin: “Mundmi”. E Jisui tha: “Qelqin që u pi edhe ju do t’ë pini, e pagëzimin që u marr, edhe ju do t’ë mirrni. Po të uleni nga e dhjathta ime o nga e shtrëmbura ime s’më nget mua t’ë jap, sepse është për ata për të cilët qe ndrequr”. Kur gjegjëtën këtë, të tjerët dhjetë u zëmëruan me Japkun e Janjin. Ahiera Jisui, si i thërriti afër, i tha atyre: “Ju dini se ata që janë të mbajtur si krerë të popullvet zotërojnë mbi ata, dhe të më dhenjtë e tyre ushtrojnë pushtetin mbi ta. Po ndë mes të juve s’është kështu; po kush do të jetë i madh ndër ju, do të bëhet shërbëtori juaj, e kush do të jetë i pari ndër ju, ka të jetë shërbëtori i gjithëve. I Biri i njeriut nëng erth se t’ish shërbyer, po se të shërbenij e të jip jetën e tij në shpërblim për shumë”.

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sistìma, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònon * eplìse, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall’eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tis ipsistis. Allilua. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Allilua. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Allilua. (3 volte)